

NORME PER LA REDAZIONE DELLA TESI

PRIME RICERCHE BIBLIOGRAFICHE

Per la bibliografia di base sull'argomento, si parta dalle principali storie letterarie: Cecchi-Sapegno (Garzanti), Asor Rosa (Einaudi), Barberi Squarotti (UTET), Malato (Salerno).

Per gli anni più recenti, ci si serva degli aggiornamenti bibliografici disponibili nella biblioteca del Dipartimento di Scienze letterarie e filologiche, in via Bava: BIGLLI (Bibliografia Generale della Lingua e Letteratura Italiana), LIRA (Letteratura italiana, repertorio automatizzato), ecc.

Per gli articoli su rivista usciti negli ultimi anni, è disponibile l'*abstract* sul sito Italinemo (<https://www.italinemo.it>).

Inoltre, si può fare ricorso ai seguenti cataloghi:

Catalogo Unico delle Biblioteche italiane (<http://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccubase.jsp>),

Catalogo delle Biblioteche Piemontesi (<http://www.librinlinea.it/search/public/appl/search.php>),

Catalogo delle Biblioteche Universitarie Torinesi (<https://unito-opac.cineca.it/SebinaOpac/do>).

Nel caso in cui risulti particolarmente complesso trovare un libro, si può ricorrere al più ricco sistema di ricerca bibliografico, quello dell'Università di Karlsruhe

(<https://kvk.bibliothek.kit.edu/?lang=en&digitalOnly=0&embedFulltitle=0&newTab=0>).

NORME REDAZIONALI

1. *Suggerimenti grafici generali*

- Carattere: Times New Roman
- Corpo: 12 per il testo; 11 per le citazioni separate a capo; 10 per le note
- Interlinea: 1,5

2. *Norme grafiche*

Il testo va giustificato.

Ciascun capoverso deve essere rientrato (NON con il tasto di tabulazione, NON con la barra spaziatrice).

Per la **e** maiuscola accentata va usato l'apposito carattere È, evitando la forma E'.

Occorre prestare attenzione al fatto che gli apostrofi, gli apici e le virgolette siano sempre dello stesso tipo: va evitata l'alternanza tra ' e ', tra " e ", e così via.

Occorre evitare l'uso del sottolineato e altre forme di evidenziazione grafica diverse dal corsivo. Quando il corsivo è introdotto all'interno di una citazione d'autore per sottolineare uno o più termini, in nota dovranno comparire le indicazioni "Corsivo mio"; "Mio il corsivo"; "Questo e i successivi corsivi sono miei", o simili. Bisogna prestare attenzione all'orientamento dell'apostrofo per segnalare la caduta della vocale iniziale di una parola ('l, 'nfino, ecc., e non 'l, 'nfino, ecc.).

Occorre usare il trattino breve - nei casi in cui si debbono unire due parole o due date (geografico-storico, 1925-1978); in questo caso prima e dopo il trattino non ci deve mai essere lo spazio bianco. Si deve usare il trattino lungo – per introdurre il discorso diretto e per segnalare un inciso; in questo caso prima e dopo il trattino ci deve sempre essere lo spazio bianco.

Bisogna prestare molta attenzione all'uso degli spazi bianchi, che non devono mai essere introdotti dopo l'apertura della parentesi e prima della chiusura della stessa (così), non (così), né prima di un segno di punteggiatura (non , oppure ! oppure . ma non, oppure! oppure.). Sono invece obbligatori dopo un segno di punteggiatura, di qualsiasi tipo, e dopo il puntino che segnala le abbreviazioni (p. 25, non p.25).

3. Note

La numerazione delle note deve essere progressiva all'interno di ciascun capitolo. Alla fine del capitolo, la numerazione riprenderà da capo.

I numeri delle note debbono sempre precedere i segni di interpunzione, ma seguire le eventuali virgolette di chiusura o le parentesi di chiusura:

“Nel mezzo del cammin di nostra vita”¹;
 (“Nel mezzo del cammin di nostra vita”)¹;

Soltanto nel caso del punto esclamativo o interrogativo il numero di nota seguirà il segno di interpunzione:

Chi lo crederebbe?¹.

4. Norme ortografiche

Le maiuscole e le minuscole devono essere usate in modo coerente e uniforme, limitando le maiuscole all'essenziale.

Ogni periodo deve terminare con un punto fisso (dunque anche le note). Si può evitare il punto fisso alla fine dei titoli di una bibliografia, sostituendolo con il punto e virgola (ma in questo caso dopo l'ultimo titolo è necessario il punto fisso), o anche rinunciando a qualsiasi segno di punteggiatura.

Gli accenti debbono essere usati correttamente, distinguendo tra acuto e grave.

Le parole straniere (comprese quelle latine e quelle greche traslitterate) vanno scritte in corsivo.

I titoli vanno sempre in corsivo, che si tratti di titoli di opere o di parti (*Introduzione, Prologo*; ma si dirà: “Nella sua introduzione [che magari ha un altro titolo], Pampaloni scrive” ecc.).

L'eventuale spiegazione di un termine o la traduzione di un termine straniero va tra apici (*credere* nell'accezione antica di ‘affidare’; lat. *corpus* ‘corpo’).

5. Abbreviazioni

Le abbreviazioni debbono essere coerenti e uniformi, e limitate ai casi di effettiva necessità. Il plurale delle abbreviazioni si segnala con il raddoppiamento dell'ultima lettera prima del punto (p. o pag. = pagina; pp. o pagg. = pagine). Le eventuali sigle per indicare opere vanno interamente in maiuscolo o in maiuscoletto (es.: GDLI = Grande Dizionario della Lingua Italiana). In questo caso è indifferente usare il tondo o il corsivo (GDLI oppure *GDLI*).

Se c'è un gruppo di opere che debbono essere citate ripetutamente, si può introdurre all'inizio una tabella delle abbreviazioni.

6. Citazioni

In linea di massima le **citazioni brevi** (massimo 3 righe) vanno poste tra le virgolette (alte o basse, a seconda delle proprie preferenze), senza andare a capo e senza cambiare corpo. Le **citazioni più lunghe** vanno invece separate andando a capo, **saltando una riga prima e dopo, usando un corpo minore (corpo 11)** ed eventualmente allineandole leggermente a destra rispetto al margine sinistro.

Per sottolineare una parola o una parte di citazione alla quale si voglia dare particolare evidenza è possibile usare il corsivo. In questo caso, però, bisogna aggiungere al termine della citazione una nota, con le indicazioni: “Mio il corsivo”, “Miei i corsivi”, “Mio questo e i successivi corsivi”, o simili.

Gli eventuali tagli delle citazioni non debbono pregiudicare la loro possibilità di essere lette autonomamente sul piano del senso e soprattutto della sintassi. Le citazioni possono essere integrate all'interno del testo, ma il discorso che ne risulta deve essere coerente e ammissibile dal punto di vista delle concordanze, dell'uso dei tempi, della sintassi in genere. Ad es., una frase come questa: Dante sostiene che “Nel mezzo del cammin di nostra vita / mi ritrovai per una selva oscura”, è inammissibile. Si dovrà scrivere invece: Dante sostiene che “Nel mezzo del cammin di nostra vita / *si* ritrovò per una selva oscura”, indicando con il corsivo gli interventi di adattamento che sono stati effettuati.

Gli eventuali tagli nelle citazioni vanno segnalati con i puntini di sospensione tra parentesi quadre [...]. Così pure le eventuali integrazioni o i commenti in una citazione vanno racchiuse tra parentesi quadre: [sic!]. Le eventuali citazioni all'interno di una citazione vanno segnalate con il ricorso agli apici se prima si erano usate le virgolette alte, con le virgolette basse se prima si erano usate le virgolette basse.

Tutte le citazioni debbono essere seguite da una nota che ne indichi la provenienza.

Nei casi di citazioni di autori citati ripetutamente nella tesi, è possibile segnalare la prima volta l'edizione citata e poi limitarsi ad indicare tra parentesi il verso, il capitolo e il paragrafo, l'atto e la scena, ecc. Es.:

“Nel mezzo del cammin di nostra vita”
(*Inf.*, I, 1)¹

¹ Tutte le citazioni della *Commedia* saranno tratte dall'edizione a cura di G. Petrocchi, Milano, Mondadori, 1966-1967.

Per le citazioni occorre sempre usare le edizioni critiche, quando disponibili, e comunque le edizioni più affidabili in commercio. Se non si è in grado di operare una scelta in proprio, è necessario chiedere al professore.

7. Rimandi bibliografici

Si consiglia di usare sempre il sistema tradizionale italiano e non quello all'americana. In ogni caso, è da prestare massima attenzione alla totale coerenza dei rimandi bibliografici (se si usa l'iniziale del nome dell'autore seguita da punto, si dovrà evitare qua e là di scrivere il nome per esteso, o viceversa; se si usa il maiuscolo per segnalare il nome dell'autore o del curatore, lo si dovrà fare sempre).

a. Opere in volume:

Autore, titolo in corsivo, luogo di edizione, casa editrice, anno di edizione, pagina o pagine:

G. Pasquino, *Modernizzazione e sviluppo politico*, Bologna, Il Mulino, 1970, pp. 223-225.

Se gli autori sono due, i nomi vanno uniti con il trattino breve, senza spazio prima e dopo (G. Pasquino-P. Rossi).

Nel caso la numerazione delle pagine sia in numeri romani, questi vanno in maiuscolo (pp. IX-X).

Quando l'anno di edizione è presunto, lo si mette tra parentesi quadre; quando manca, si aggiunge l'indicazione s.a. (senza anno); quando manca l'editore, si aggiunge l'indicazione s.e. (senza editore); quando manca il luogo, s.l. (senza luogo); quando non c'è alcuna indicazione, s.n.t. (senza note tipografiche).

Nel nome dell'editore si tralasciano eventuali indicazioni come editore, casa editrice, tipografia, ecc., a meno che non facciano parte integrante dello stesso (ad es.: non Einaudi Editore ma solo Einaudi; ma: Editori Riuniti). Il nome di battesimo dell'editore si riporta soltanto per evitare omonimie (ad es: non Giulio Einaudi, ma solo Einaudi; ma: Bruno Mondadori, per evitare la confusione con la più nota Mondadori).

Un eventuale numero ad apice dopo l'anno di pubblicazione indica l'edizione:

G. Pasquino, *Modernizzazione e sviluppo politico*, Bologna, Il Mulino, 1972², pp. 223-225.

Nel caso in cui si sia usata un'edizione successiva alla prima, se è opportuno (e spesso lo è almeno in bibliografia), si può indicare l'anno della prima edizione tra parentesi quadre dopo il titolo:

G. Pasquino, *Modernizzazione e sviluppo politico* [1970], Bologna, Il Mulino, 1972², pp. 223-225.

Se manca l'autore e l'opera è collettiva, non si mette l'indicazione AA.VV., ma solo il nome dell'eventuale curatore dopo il titolo:

Tasso e l'Europa. Atti del convegno internazionale, Bergamo, 24-26 maggio 1995, a cura di D. Rota, Viareggio-Lucca, Baroni, 1996

Nel caso di opera in più volumi, il numero del volume si indica dopo l'anno, se tale anno vale per tutti i volumi; subito dopo il titolo se l'anno vale per quel solo volume.

Nel caso di opera in più volumi con titoli diversi si procede così:

Storia della civiltà letteraria italiana, a cura di G. Barberi Squarotti, vol. III, *Manierismo e Barocco*, a cura di M. Guglielminetti, Torino, UTET, 1990

b. Saggio in rivista:

Autore, titolo in corsivo, il nome della rivista in tondo tra virgolette, annata (in numeri romani), eventuale numero (in numeri arabi), anno, eventuali pagine:

A. Castellani, *Consuntivo della polemica Ascoli-Manzoni*, in «Studi linguistici italiani», XII, 1, 1956, pp. 105-129

Nel caso, il numero dell'annata può essere preceduto dall'indicazione n.s. (nuova serie).

Nel caso (non frequente) delle riviste che non procedono per annata, ma per numero, questo va messo all'inizio in numero arabo.

c. Articolo su quotidiano:

Autore, titolo in corsivo, il nome del quotidiano in tondo tra virgolette, data, eventuale pagina:

L. Mondo, *Le farfalle di Guido Gozzano*, in «La Stampa», 25 maggio 1973, p. 4

d. Saggio in volume miscelaneo:

G. Pasquini, *Lo sviluppo politico*, in *Antologia di scienza politica*, a cura di G. Sartori, Bologna, Il Mulino, pp. 412-415

e. Saggio in volume dello stesso autore:

G. Pasquini, *Lo sviluppo politico* [1955], in *Modernizzazione e sviluppo politico*, Bologna, Il Mulino, 1970, pp. 223-225

L'anno dell'eventuale precedente pubblicazione in rivista va tra parentesi quadre dopo il titolo, intendendosi che, salvo contrario avviso, si farà riferimento alla stampa in volume.

Oltre ai titoli dei volumi, dei saggi e degli articoli, in corsivo vanno anche le voci delle enciclopedie, i titoli degli atti di congresso, delle miscellanee in onore, ecc. In tondo tra virgolette vanno i titoli delle pubblicazioni periodiche (compresi giornali, riviste, annali, ecc.) e delle collane. I nomi di città vanno indicati in lingua originale (Paris e non Parigi) e precedono sempre la casa editrice.

8. Rinvio ad opere già citate

Si ripetono autore e titolo (omettendone eventualmente una parte, nel caso di titoli lunghi), seguiti da **cit.** e dall'indicazione delle pagine:

C. Dionisotti, *Geografia e storia della letteratura italiana*, cit., pp. 201-254

Se per due o più volte **di seguito** viene citata la stessa opera, in luogo dell'autore e del titolo si porrà l'indicazione (in corsivo) **ivi** ('nella stessa opera'):

²¹ C. Dionisotti, *Geografia e storia della letteratura italiana*, cit., pp. 201-254

²² *Ivi*, p. 13.

Se però tra i due rinvii se ne interpone un terzo, non è ovviamente possibile usare *ivi*:

²¹ C. Dionisotti, *Geografia e storia della letteratura italiana*, cit., pp. 201-254;

²² G.L. Beccaria, *Per difesa e per amore*, cit. p. 121.

²³ C. Dionisotti, *Geografia e storia della letteratura italiana*, cit., p. 13.

Se in due note successive si rinvia **alla stessa pagina della stessa opera**, si usa l'indicazione (sempre in corsivo) *ibidem* ('nella stessa opera e nella stessa pagina'):

²¹ C. Dionisotti, *Geografia e storia della letteratura italiana*, cit., p. 201.

²² *Ibidem*.

9. Bibliografia

La bibliografia seguirà gli stessi criteri sopra indicati per i rimandi bibliografici.

È bene dividere la bibliografia nella maniera più precisa e particolareggiata possibile. Ad esempio, supponendo una tesi sul commediografo cinquecentesco Gelli, la bibliografia potrà così essere strutturata:

1. Edizioni:

Edizioni delle opere di Gelli:

- Edizioni antiche

- Edizioni moderne

Edizioni delle opere di altri autori citati

2. Bibliografia critica:

- Studi critici su Gelli

- Studi critici sulla commedia del Cinquecento

- Altri studi critici citati.

All'interno delle varie sezioni della bibliografia le opere potranno essere disposte **in ordine alfabetico dell'autore o in ordine cronologico**. In questo secondo caso, si dovrà sempre tenere conto della data della prima pubblicazione, e non di quella dell'edizione posseduta e citata. Le opere dell'autore analizzato nella tesi vanno sempre poste in base alla data della prima edizione (o dell'edizione definitiva), e le edizioni della stessa opera vanno poste una di seguito all'altra, sempre in ordine cronologico.

10. Altri suggerimenti

Prestare molta attenzione alla *consecutio temporum*.

Evitare assolutamente le forme del parlato, in particolare il ricorso alla frase scissa (es. Luisa, l'ho vista ieri).

Prestare attenzione all'uso della punteggiatura: in particolare, evitare sempre la virgola tra soggetto e verbo.